Quotidiano
26-07-2026
Pagina 35
Foglio 1

Sellerio

IL PICCOLO

Tiratura: 10.547
Diffusione: 10.852

www.ecostampa.it

Luciano Canfora e la parabola discendente della Repubblica

PAOLO MARCOLIN

Il saggio

La parabola della Repubblica', il nuovo saggio di Luciano Canfora pubblicato da Sellerio nella collana "La memoria" (110 pagg., 13 euro), parte da un assunto netto, quasi provocatorio: nell'ottantesimo anniversario della nascita della Repubblica e dell'elezione dell'Assemblea Costituente, l'Italia è governata da forze che Canfora riconduce alla genealogia del neofascismo. Canfora, filologo classico e storico abituato a leggere il presente nei sedimenti lunghi del passato, non racconta la Repubblica come una linea progressiva, ma come una curva: una parabola appunto, che nasce dalla sconfitta del fascismo, attraversa la stagione costituente, la guerra fredda, la stabilizzazione atlantica, le crisi della democrazia rappresentativa e approda a un esito che l'autore definisce paradossale, ma non sorprendente.

Il suo bersaglio non è soltanto la destra oggi al governo. È piuttosto l'intero dispositivo politico e internazionale che, a suo giudizio, avrebbe impedito alla Costituzione di dispiegare fino in fondo la propria forza trasformativa.

La tesi centrale del libro è che dal 1947 l'Italia avrebbe vissuto dentro una sovranità limitata, sotto l'egemonia degli Stati Uniti e dell'alleanza occidentale. In questo quadro, il postfascismo, una volta ripulito nel linguaggio e reso compatibile con il lessico democratico, sarebbe potuto diventare una risorsa politica spendibile.

Non più il fascismo storico nella sua forma originaria, ma una sua continuazione adattata ai tempi, "atlantizzata", capace di presentarsi come normalità istituzionale. E non è senza interesse che, da una prospettiva diversa, anche Alessandro Campi, nel 'Fantasma della nazione. Per una critica del sovranismo', abbia letto nell'attuale destra italiana e nei discorsi di Giorgia Meloni il recupero di un lessico fondato su nazione, patria e identità, mostrando come il sovranismo contemporaneo riattivi, aggiorni e renda politicamente spendibili motivi della tradizione nazionalista e postfascista. Canfora salda la cronaca politica alla lunga durata. La nascita del Movimento Sociale Italiano, la figura di Almirante, il rapporto irrisolto con Salò, la centralità della Costituzione, le interferenze della guerra fredda, le tentazioni maggioritarie e presidenzialiste: tutto entra in un mosaico polemico, ma coerente. L'autore insiste in particolare su due articoli della Carta: l'articolo 3, con il suo principio di uguaglianza sostanziale, e l'articolo 48, che sancisce l'uguaglianza del voto. È qui che, secondo Canfora, si gioca la lotta decisiva: tra chi ha voluto attuare la Costituzione e chi ha lavorato, più o meno apertamente, per neutralizzarne la portata democratica e sociale.

La domanda che Canfora pone è brutale: come è stato possibile che la Repubblica nata dall'antifascismo arrivasse, ottant'anni dopo, a essere guidata da una destra che conserva rapporti simbolici e genealogici con quella tradizione sconfitta? La risposta dell'autore coinvolge gli equilibri internazionali, la debolezza delle sinistre, l'uso politico della memoria, la progressiva erosione del progetto costituzionale.

Si può discutere ogni passaggio, ma non ignorare la questione. In questo senso il libro funziona anche come un promemoria civile. La Repubblica, sembra dirci Canfora, non è un possesso garantito una volta per tutte, ma un campo di conflitto. La Costituzione non è una reliquia da celebrare nelle ricorrenze, bensì un programma ancora conteso. E l'antifascismo non è soltanto una memoria fondativa, ma una misura concreta della qualità democratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del libro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio